



Unioncamere  
Campania

# "InfoCamere"



## Andamento congiunturale delle imprese campane al II trimestre /2013

Osservatorio Economico di Unioncamere Campania  
[www.unioncamere.campania.it](http://www.unioncamere.campania.it)

Luca Lanza - Responsabile  
[luca.lanza@cam.camcom.it](mailto:luca.lanza@cam.camcom.it)

Loredana Affinito  
[loredana.affinito@cam.camcom.it](mailto:loredana.affinito@cam.camcom.it)

## Dati congiunturali del secondo trimestre 2013

### *Il saldo tra iscrizioni e cessazioni*

Il secondo trimestre del 2013 mostra un discreto rafforzamento numerico del sistema imprenditoriale campano; le iscrizioni sono state infatti 9.109, circa il 5% in più delle cessazioni "non di ufficio"<sup>1</sup>. Si recupera così il saldo negativo del precedente trimestre, dove il totale delle iscrizioni era di poco inferiore al totale delle cessazioni "non di ufficio".

Rispetto al secondo trimestre dello scorso anno, l'andamento della natalità delle imprese peggiora: le iscrizioni aumentano di solo lo 0,7%, mentre le cessazioni (non d'ufficio) aumentano di quasi il 9% (vedi grafico 1). Su base semestrale, le variazioni sono, invece, allineate, con le iscrizioni in aumento di oltre il 15% (a livello nazionale, diminuiscono del 2%) e le cessazioni che aumentano di più del 14% (a livello nazionale aumentano di poco meno del 3%).

Nonostante l'incremento del numero di imprese registrate, il totale degli addetti delle imprese campane subisce una contrazione rispetto al secondo trimestre 2012 di oltre il 5%; una diminuzione molto rilevante, ma comunque minore di quella registrata su scala nazionale pari a -6,4%.

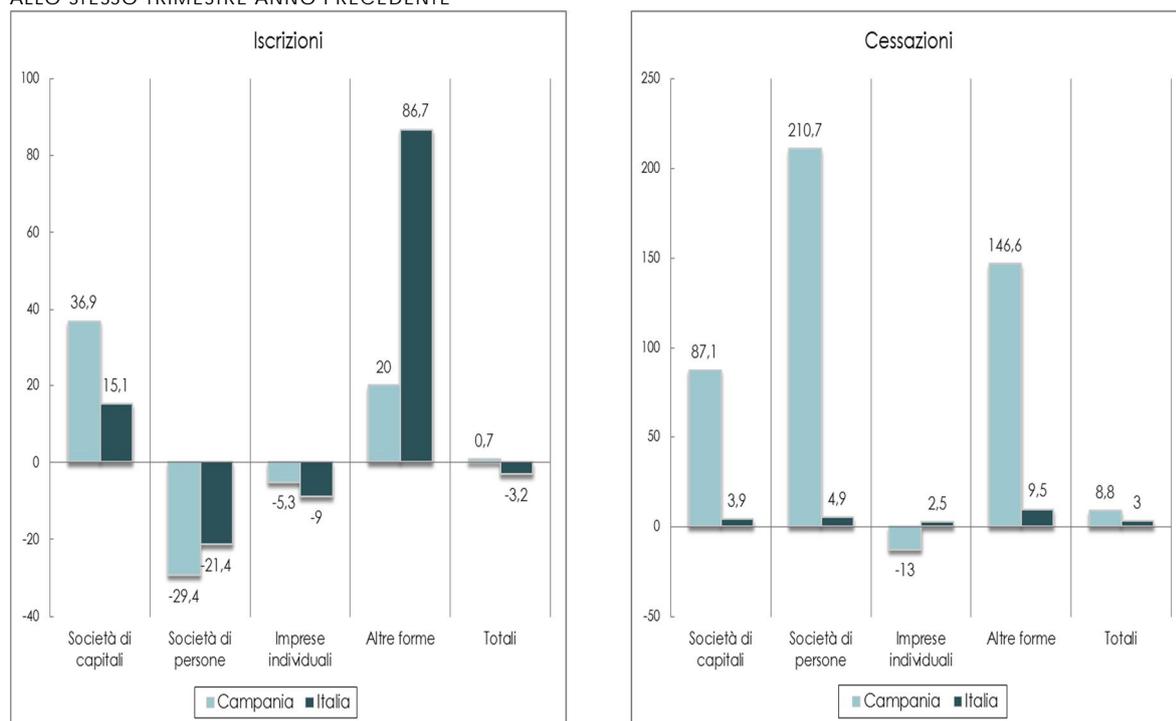
L'andamento delle iscrizioni e delle cessazioni (non d'ufficio) è molto diverso in relazione alla forma societaria. Con riferimento al secondo trimestre 2013, tra le società di capitali, le iscrizioni sono più del doppio delle cessazioni; anche per le "altre forme" societarie, il saldo è positivo, sia pur in misura più contenuta. Tra le imprese individuali, prevalgono, invece, le cessazioni; nel caso delle società di persone, queste ultime sono il doppio delle iscrizioni.

Un rilevante dato negativo da considerare è il fortissimo incremento delle imprese entrate nella fase di liquidazione o scioglimento volontario o sottoposte a procedure concorsuali. Le imprese in scioglimento o liquidazione sono circa il 40% delle nuove iscrizioni e aumentano rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno addirittura di oltre il 265%. I fallimenti e le altre procedure concorsuali sono in numero molto più limitato, ma crescono rispetto al 2012 del 15%.

---

<sup>1</sup> Si ricorda che le cessazioni "non di ufficio" registrano il reale fenomeno economico della "morte" dell'impresa.

GRAFICO 1. DINAMICA ISCRIZIONI E CESSAZIONI PER FORMA GIURIDICA - VARIAZIONE% 2° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE

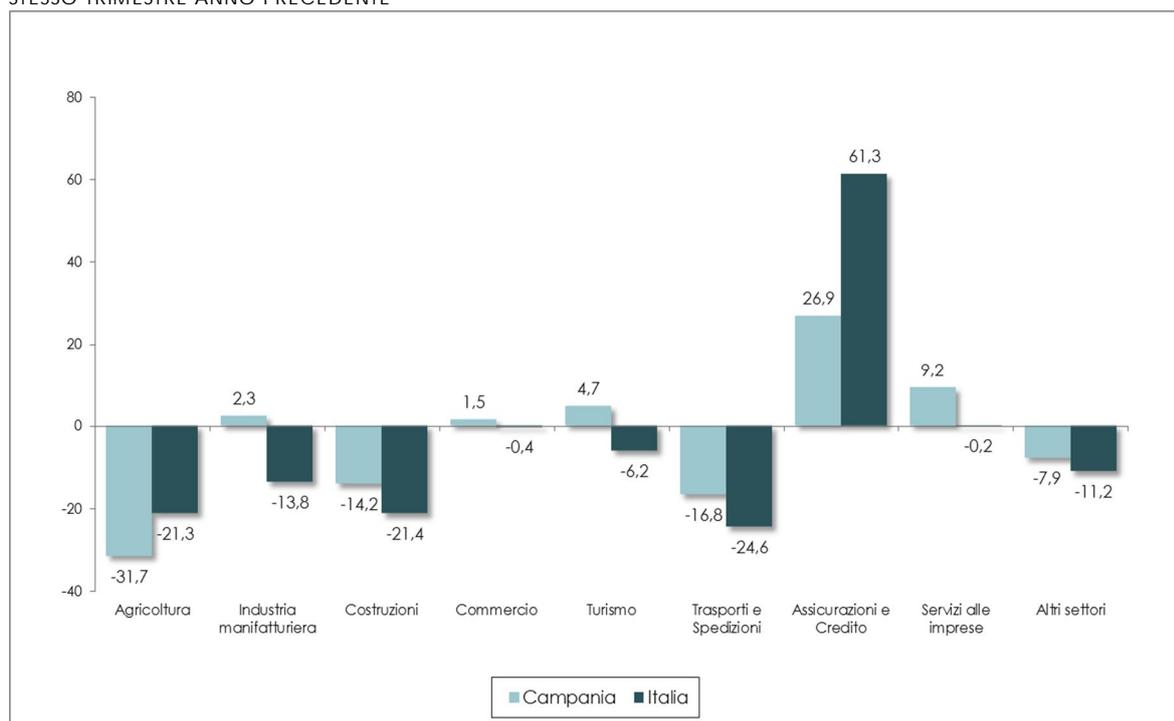


### *L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi*

Come anche in passato, il Commercio registra la netta maggioranza delle iscrizioni (oltre il 32% del totale); seguono a molta distanza con valori intorno al 7-8%, le Costruzioni, il Turismo e i Servizi alle imprese.

Rispetto al secondo trimestre 2012, le iscrizioni aumentano in modo consistente nei Servizi alle imprese (+9,2%), oltre che in Assicurazione e credito (dove però il numero assoluto è piuttosto contenuto). Si osservano, invece, diminuzioni consistenti delle iscrizioni in Agricoltura (quasi -32%) e nelle Costruzioni (-14%) (vedi grafico 2).

GRAFICO 2. DINAMICA ISCRIZIONI PER ATTIVITÀ ECONOMICA - VARIAZIONE % 2° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE



### *L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi*

Anche nel caso delle cessazioni, il Commercio si conferma il comparto con il maggior numero di casi (circa il 41% del totale). Piuttosto elevato anche il peso delle Costruzioni con il 12% del totale, seguite dall'Agricoltura con circa l'11%.

Rispetto al secondo trimestre 2012, le cessazioni aumentano in quasi tutti i comparti e in modo molto consistente nel Turismo (quasi del 32%), Trasporti e spedizioni (29%), Servizi alle imprese (24,5%), Manifatturiero (23%) e Costruzioni (21%). Fa eccezione l'Agricoltura, dove le cessazioni diminuiscono di oltre l'11%.

Importante osservare che questa tendenza è confermata a livello semestrale, con l'Agricoltura unico comparto dove le cessazioni diminuiscono, mentre in tutti gli altri aumentano in modo consistente.

### *Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"*

Anche nel secondo trimestre 2013, l'imprenditoria "femminile" e ancor più quella "giovanile" mantengono notevole dinamismo. Poco meno del 30% delle nuove iscritte sono imprese "femminili"; quelle che rientrano nella

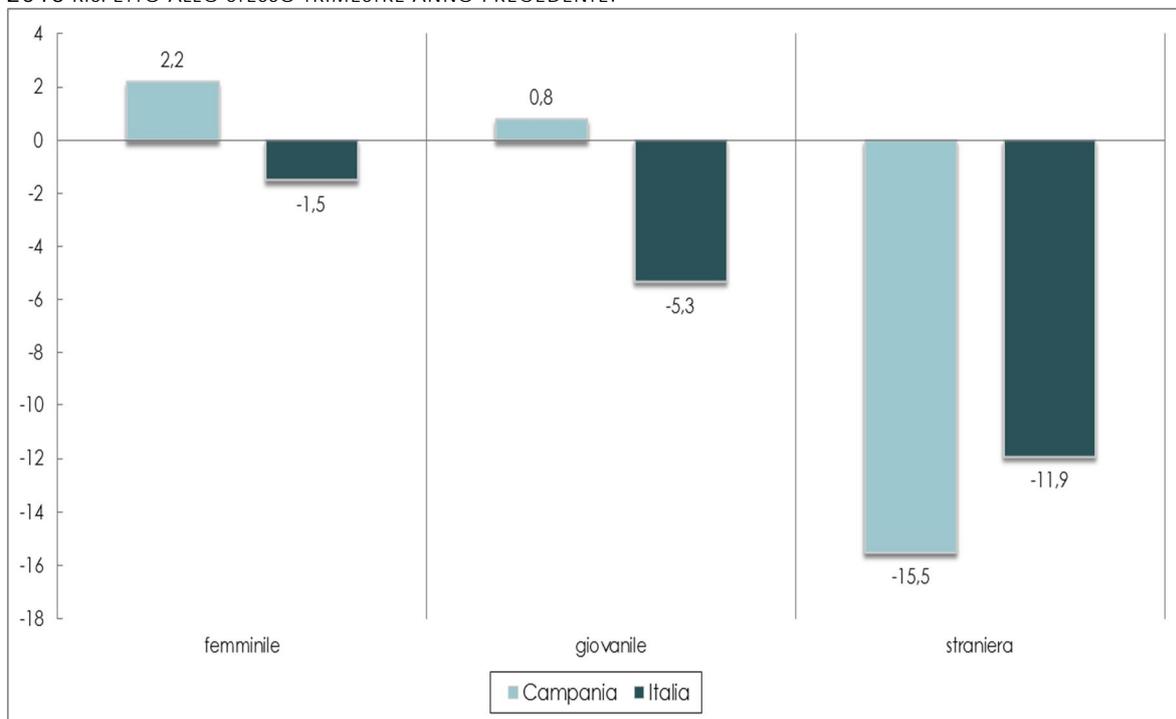
categoria delle “giovani” arrivano addirittura al 40%. Il numero delle iscrizioni di entrambe queste tipologie di imprese rispetto al secondo trimestre 2012 è, inoltre, in leggera crescita: rispettivamente, del 2,2% e dello 0,8% (vedi grafico 3). Su base semestrale (primo semestre 2013, rispetto allo stesso periodo 2012), l’incremento è, invece, molto più consistente nell’ordine del 27-28%.

L’andamento delle imprese “straniere” risulta molto più contenuto, con un valore nel trimestre in oggetto pari a circa l’8% del totale delle nuove iscritte; si osserva, inoltre, una riduzione delle iscrizioni di oltre il 15% rispetto al secondo trimestre 2012 (vedi grafico 3).

Per tutte le tre tipologie di imprese considerate, l’andamento osservato in Campania è comunque largamente migliore di quello a livello nazionale, dove le iscrizioni nel secondo trimestre 2013 sono in tutti e tre i casi inferiori a quelle dell’anno precedente.

Tra le imprese “femminili”, circa il 45% è nel commercio; nell’ordine del 10 – 12%, nel Turismo e in Agricoltura. Anche tra le imprese “giovani”, prevale nettamente il Commercio, seguito a molta distanza da Turismo e Servizi alle imprese; le percentuali di incidenza sono simili a quelle osservate per le “femminili”. Il Commercio ha un rilievo ancora maggiore nel caso delle imprese “straniere”, arrivando ad oltre il 72% del totale.

GRAFICO 3. ISCRIZIONI IMPRESE FEMMINILI, GIOVANI E STRANIERE PER TERRITORIO - VARIAZIONE % 2° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.

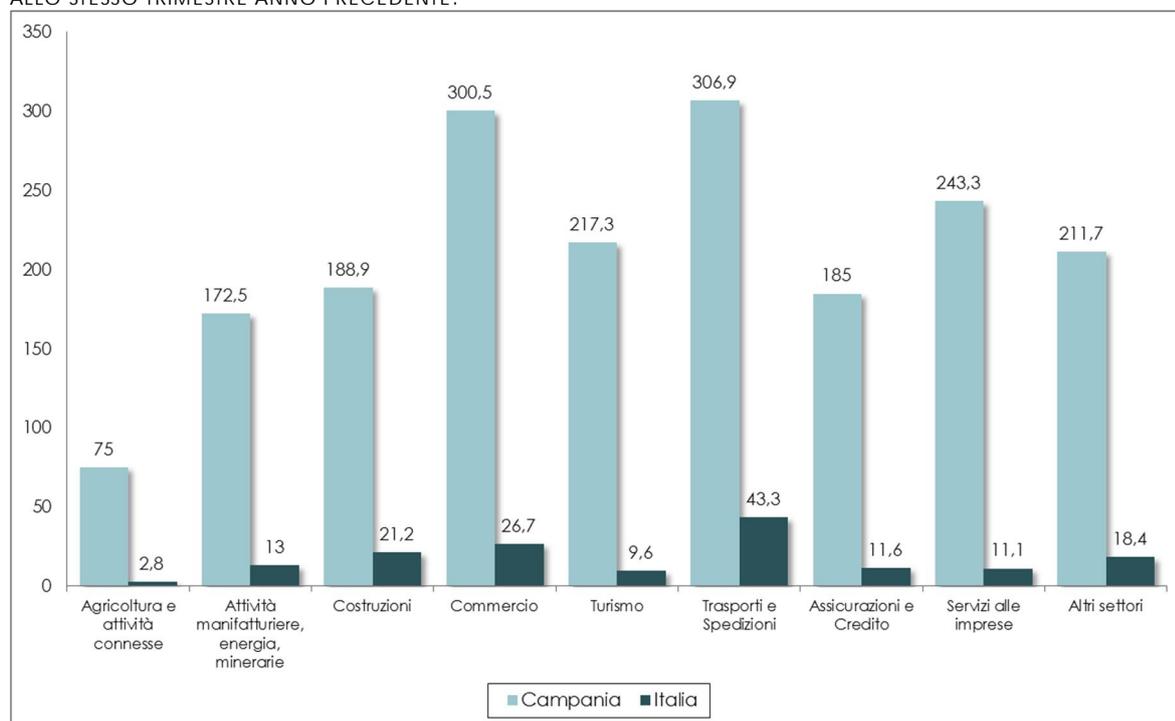


### Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Le imprese che hanno avviato le procedure di scioglimento e liquidazione sono una quota molto rilevante delle nuove iscritte, e risultano in notevole aumento rispetto al secondo trimestre del 2012

Il maggior numero degli scioglimenti e liquidazioni riguarda le aziende del Commercio (circa il 34% del totale). Piuttosto numerosi i casi anche tra le imprese di Servizi alle imprese, Costruzioni e Manifatturiero. Nel secondo trimestre 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente crescono gli scioglimenti in tutti i settori economici con punte massime nei trasporti e spedizioni (+306,9%), nel commercio (+300,5%) e nei servizi alle imprese (+243,3%) (vedi grafico 4).

GRAFICO 4. SCIOGLIMENTI E LIQUIDAZIONI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 2° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.

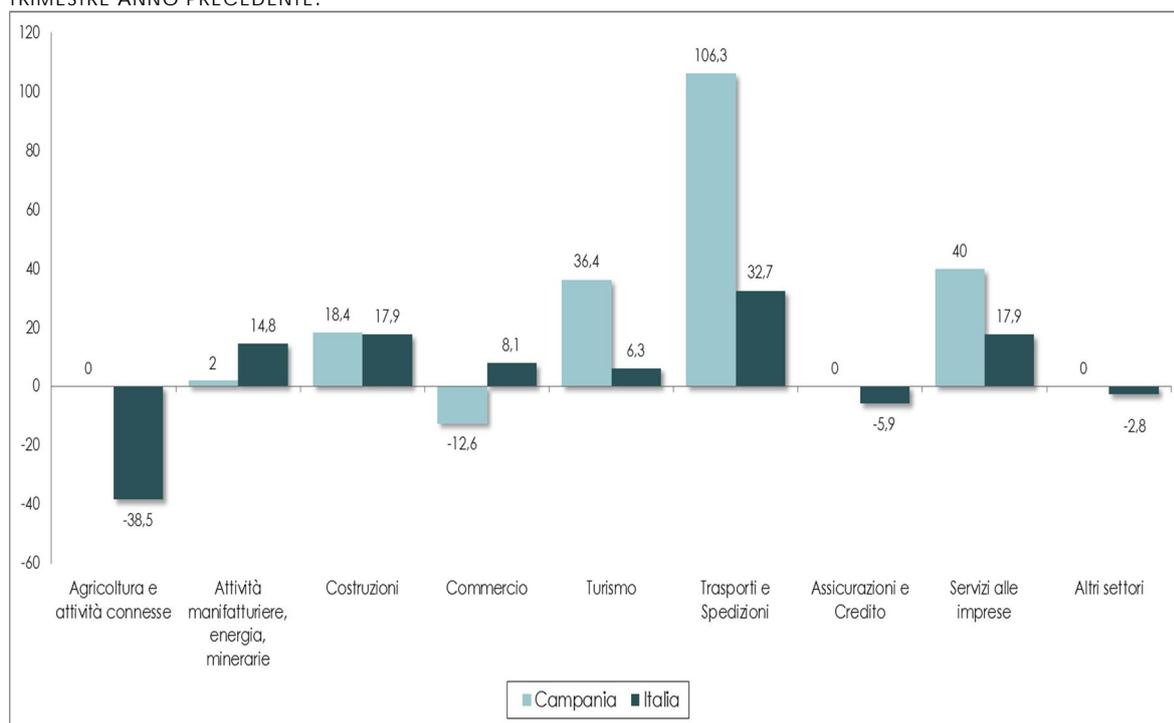


Anche il numero delle procedure concorsuali in questo trimestre è rilevante e in deciso aumento rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno: 11,2% per i fallimenti e addirittura 84,6% per i concordati.

Il risultato è per altro in linea (anzi leggermente migliore) con quello medio nazionale che segnala un aumento dei fallimenti del 13,7% e un aumento dei concordati addirittura di quasi il 98%.

Circa il 30% dei fallimenti concerne imprese del Commercio; seguono il Manifatturiero e le Costruzioni; per quanto riguarda i concordati, invece, la quasi totalità ha riguardato imprese del Manifatturiero e del Commercio. Rispetto al secondo trimestre 2012 i fallimenti crescono in tutti i settori economici con eccezione del commercio dove si registra una diminuzione del -12,6%. In particolare, si verifica una crescita sostenuta nei trasporti e spedizioni (+106,3%), nei servizi alle imprese (+40%) e nel turismo (+36,4%) (vedi grafico 5).

GRAFICO 5. FALLIMENTI PER SETTORE ECONOMICO - VARIAZIONE% 2° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



### Apertura e chiusura delle unità locali

Il saldo tra le unità locali aperte nella regione nel primo trimestre del 2013 e quelle chiuse nello stesso periodo è decisamente positivo per 724 unità; le nuove unità locali sono circa il 30% in più di quelle chiuse. Risultato questo proporzionalmente in linea con quello nazionale.

Gran parte delle unità locali avviate o chiuse sono controllate da imprese registrate nella stessa provincia dove esse sono, o erano, localizzate. Le nuove unità locali di imprese non Campane, localizzate in Campania sono solo il 15% del totale, mostrando una limitata capacità di attrazione della regione, almeno per quanto riguarda l'insediamento di "unità locali".

In termini di unità locali attive, le imprese campane mostrano nel secondo trimestre 2013 un notevole potenziamento, con un aumento netto di 843, corrispondenti ad un 40% di aperture in più rispetto alle chiusure.

La proiezione extraregionale delle imprese campane è piuttosto limitata, almeno sul piano della creazione di unità locali; di queste, infatti solo il 16% sono insediate al di fuori della regione.

#### *La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti*

È stato considerato un campione di 271.619 imprese attive in Campania sia nel primo trimestre 2013 che nello stesso trimestre dell'anno precedente.

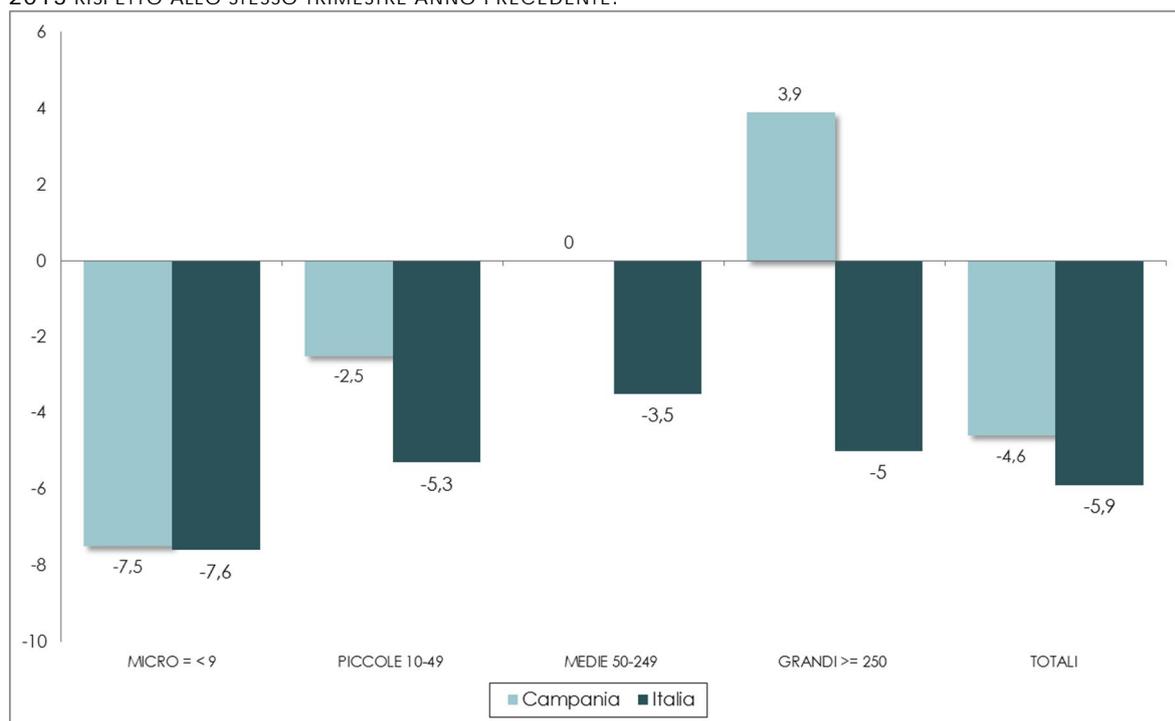
Rispetto allo scorso anno, queste imprese hanno diminuito i loro addetti di ben il 4,6%; un risultato preoccupante, ma migliore di quello osservato a livello nazionale (-6%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese).

La contrazione dell'occupazione nei vari comparti ha intensità abbastanza diverse; risulta particolarmente elevata nelle Costruzioni (-9,8%) nel Turismo (-9,4%) e nel Manifatturiero (-5,6%). È invece inferiore all'1% in Agricoltura.

Importante sottolineare che l'andamento dell'occupazione è fortemente correlato alla dimensione aziendale. Tra le micro imprese, l'occupazione è in diminuzione addirittura del 7,5%; relativamente migliore il risultato delle "piccole", dove gli addetti diminuiscono del 2,5%. Nelle medie, non si osservano variazioni, e nelle "grandi", gli addetti aumentano addirittura di quasi il 4% (vedi grafico 6).

Sia le "micro" che le "piccole" hanno un andamento analogo a quello osservato a livello nazionale; le "medie" e soprattutto le "grandi" mostrano invece una variazione degli addetti largamente migliore.

GRAFICO 6. VARIAZIONE ADDETTI SU IMPRESE COMPRESI PER CLASSE DIMENSIONALE - VALORI% 2° TRIMESTRE 2013 RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE ANNO PRECEDENTE.



I risultati aggregati di un insieme di imprese di capitali in Campania nel periodo 2010 – 2012

È stato considerato un insieme<sup>2</sup> di imprese attive nella regione Campania e “co-presenti” nel triennio 2010 – 2012, che, cioè, hanno presentato il loro bilancio in tutti e tre gli anni considerati. Inoltre, tale insieme è costituito da imprese con fatturato al di sopra dei 100mila Euro. I dati aggregati riferiti ai tre periodi derivano, quindi, dalle stesse imprese. Con riferimento all’ultimo anno, l’81% è rappresentato da micro aziende, poco più del 15% da piccole; il 3,3% da medie imprese e lo 0,4% da “grandi”.

Tenuto conto dei limiti di significatività del dato disponibile, il campione mostra nel 2012 risultati addirittura migliori rispetto al 2011, con l’eccezione dell’Ebit.

Nel 2012, il valore della produzione e il valore aggiunto aumentano di alcuni punti percentuali, consolidando la crescita che si era già verificata nel 2011. Nonostante una diminuzione di poco meno del 10% dell’Ebit, il risultato ante imposte rimane nel 2012 su un valore addirittura leggermente superiore quello dell’anno precedente; l’utile netto aumenta di circa il 9%.

È importante rilevare che circa il 54% del risultato netto totale è realizzato dalle sole “grandi” imprese comprese nel campione (numericamente pari allo 0,4%); per altro, tutte le categorie dimensionali di imprese realizzano valori aggregati dell’utile netto ampiamente positivi.

Nel 2012, il numero delle imprese in utile diminuisce di circa l’1% rispetto all’anno precedente. Aumenta però il valore della produzione totale di questo insieme del 4,1%. Per quanto riguarda le sole società per azioni, quelle in utile diminuiscono di quasi il 10%, ma il loro valore della produzione aumenta del 5,6%. Al contrario all’aumento del numero di società per azioni in perdita corrisponde una diminuzione (proporzionalmente molto maggiore) del loro valore della produzione.

Si osserva dunque, una correlazione diretta tra redditività e dimensione in termini di valore della produzione. Le società per azione in utile aumentano la loro forza sui mercati.

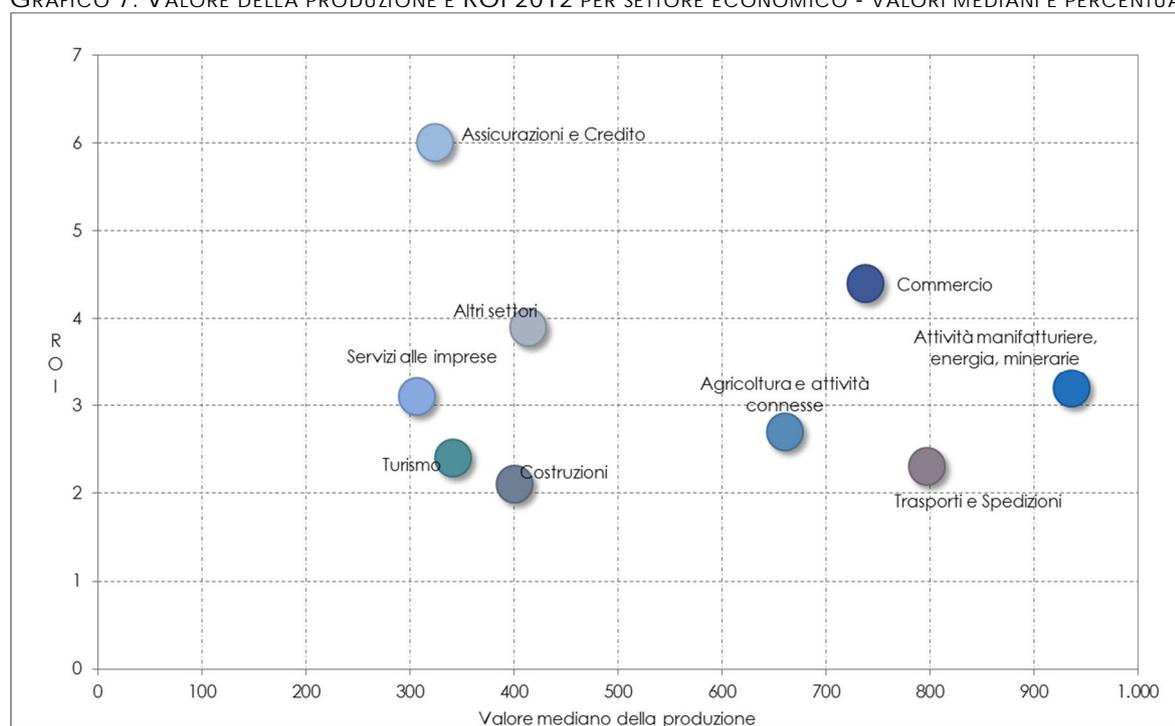
---

<sup>2</sup> Si precisa che questo insieme non è stato selezionato con criteri statistici, essendo determinato semplicemente dalle imprese il cui bilancio è stato recepito dalla CCIAA. L’insieme è costituito da 8.510 imprese attive nella regione Campania che, come accennato, hanno presentato i loro bilanci nel 2012 e nei due anni precedenti

In tutti i comparti, le società in utile sono più numerose di quelle in perdita. La differenza positiva è particolarmente elevata nel Manifatturiero, Costruzioni, Commercio e, sia pur su valori assoluti molto minori, nei Servizi alle imprese.

Confrontando il valore della produzione con la redditività degli investimenti nei singoli comparti economici, si osserva come questi ultimi presentino tutti una redditività positiva. In particolare, ottimi risultati sono fatti registrare dal commercio che presenta una redditività superiore al 4% con valori della produzione elevati. Da segnalare anche il settore delle assicurazioni e credito che nonostante un fatturato non entusiasmante mantiene elevati livelli di redditività, che sottolineano la profittabilità del comparto (vedi grafico 7).

GRAFICO 7. VALORE DELLA PRODUZIONE E ROI 2012 PER SETTORE ECONOMICO - VALORI MEDIANI E PERCENTUALI.



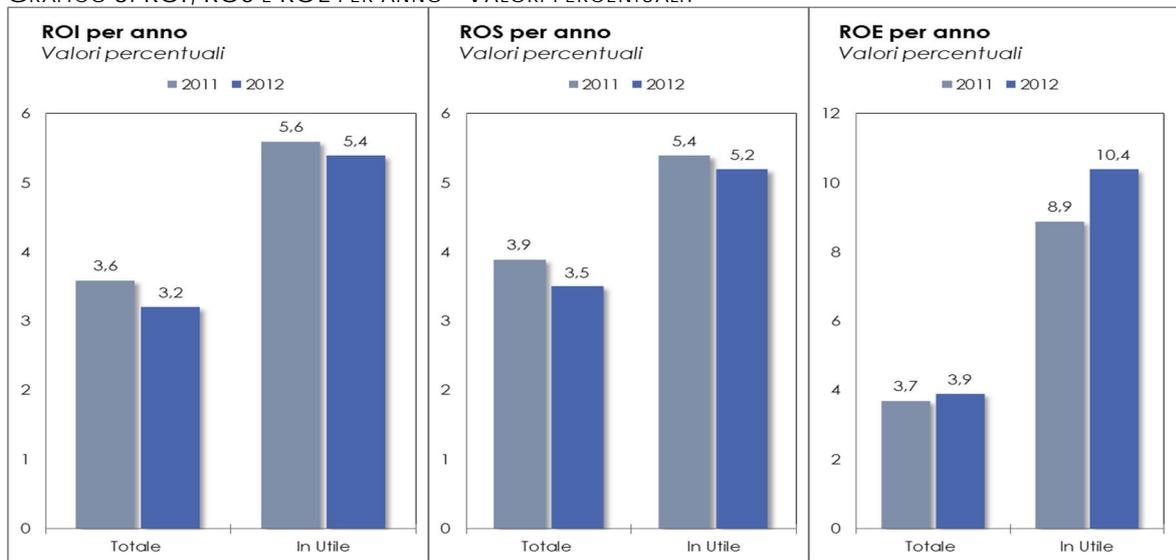
I risultati dei principali indicatori di bilancio mostrano nel 2012 valori modesti e leggermente peggiori di quelli del 2011 per l'intero campione; più soddisfacenti per l'insieme delle società in utile.

In particolare, nel 2012, il campione totale mostra un ROI pari al 3,2% rispetto al 3,6% dell'anno precedente e un ROE del 3,9%, contro il 3,7% del 2011. Per le sole società in utile, i valori di ROI e ROE sono nel 2012 rispettivamente del 5,4% e del 10,4% (vedi grafico 8).

Il grado di indipendenza finanziaria (capitale proprio diviso attivo totale) risulta abbastanza basso, e stabile rispetto allo scorso anno; nel 2012 si

colloca al 28% per il campione totale e appena al di sotto del 30% per le sole società in utile.

GRAFICO 8. ROI, ROS E ROE PER ANNO - VALORI PERCENTUALI.



Il confronto tra la numerosità delle diverse categorie dimensionali di imprese presenti nel campione e i risultati economici aggregati all'interno di ciascuna categoria evidenzia l'importanza delle medie e delle grandi imprese; le prime realizzano circa il 30% del valore della produzione e il 26% dell'Ebit, pur rappresentando numericamente solo il 3,3% del campione. Le seconde sono lo 0,4% del campione, ma realizzano oltre il 18% del valore della produzione e il 20% dell'Ebit.

Un'analisi dinamica del fatturato nel triennio considerato mostra nel 2012 una crescita del fatturato per tutte le categorie dimensionali di imprese fatta eccezione per le piccole (-3,3%). In particolare, sono le grandi imprese che aumentano considerevolmente il fatturato del 12,2% rispetto all'anno precedente e del 26,7% rispetto al 2010. Buone performance sono ottenute anche dalle medie con una crescita del 4,6% rispetto al 2011 e dell'8,5% rispetto al 2010 (vedi grafico 9).

GRAFICO 9. LA DINAMICA DEL FATTURATO - TASSI DI CRESCITA PER DIMENSIONE IMPRESA.

